

La legge sul personale in discussione alla Camera

Scuola: quale stato giuridico?

La proposta governativa non prefigura una gestione sociale dell'istruzione ma ha ugualmente suscitato aspre reazioni da parte delle destre e dei sindacati « corporativi » - Il progetto può essere migliorato

Anche se in forme diverse da quelle che contraddistinguono le trattative per rinnovo contratti di lavoro delle altre categorie, ciò di cui si tratta in questi giorni alla Camera dei deputati...

Se a questo contratto di lavoro non si è rivolta l'attenzione generale, come avviene nel caso d'altre categorie, dipende anche dalla situazione sindacale del personale della scuola...

I sindacati di destra non sanno proporre per la categoria una differenziazione — e l'isolamento — del personale della scuola dagli altri lavoratori...

Non è un caso che in questi giorni i sindacati « autonomi » dei professori abbiano unito le loro voci al coro delle destre che accusano il disegno di legge addirittura di proporre la collettivizzazione e la sovietizzazione della scuola...

Giorgio Bini

Al rallentatore gli scavi per la metropolitana a Roma

La « talpa » nell'ingorgo

Mentre strade e piazze sono nella morsa metallica delle auto, da anni i lavori procedono a singhiozzo il divario tra progetti e realizzazioni, tra miliardi spesi e risultati raggiunti - Intanto si prevede che la capitale sarà la prima metropoli del mondo a raggiungere il traguardo del « punto zero » nel traffico

« Come si chiamerà la metropolitana nella lingua dei Belli? » si chiedeva nel 1955 un giornale della capitale in quell'anno lontano...

Il metrò ingoia altri 19 miliardi

Altri 19 miliardi sono stati stanziati dal Parlamento per la costruzione della metropolitana di Roma nei tratti da Ternina a piazza Risorgimento e Osteria del Curato. La legge è già stata pubblicata...

le aree non riescono più a sopportare il milione di automezzi circolanti ogni giorno. Roma è l'unica grande metropoli che non usi ancora il sottosuolo per il traffico. Da tempo si doveva prevedere quello che sta avvenendo nella nostra epoca...

Il metrò, il mezzo di trasporto più moderno, è stato rinvolto con intenzioni di scavo. Riprese a camminare dopo cinque mesi, quando il terreno era stato rinforzato con intonaci di cemento...

Il metrò, il mezzo di trasporto più moderno, è stato rinvolto con intenzioni di scavo. Riprese a camminare dopo cinque mesi, quando il terreno era stato rinforzato con intonaci di cemento...

Il metrò, il mezzo di trasporto più moderno, è stato rinvolto con intenzioni di scavo. Riprese a camminare dopo cinque mesi, quando il terreno era stato rinforzato con intonaci di cemento...

Il metrò, il mezzo di trasporto più moderno, è stato rinvolto con intenzioni di scavo. Riprese a camminare dopo cinque mesi, quando il terreno era stato rinforzato con intonaci di cemento...



Un momento della manifestazione dei ricercatori in sciopero davanti al palazzo all'EUR dove si svolgeva la conferenza

Dopo la conferenza governativa sulla politica scientifica e tecnologica

Una Ricerca senza pilota

Scienziati e specialisti esprimono severi giudizi sul vuoto di direzione e sul clientelismo in questo settore - Dai gravi errori nei finanziamenti alla fatiscenza delle strutture - La subordinazione alle scelte del capitalismo internazionale e la consapevole distruzione di centri e istituzioni - I nuovi contenuti legati alle esigenze delle masse

La prima Conferenza nazionale sulla ricerca scientifica e tecnologica si è svolta all'EUR dal 24 al 26 giugno. E' stata una iniziativa praticamente personale del ministro senza portafoglio Ripamonti (dc) che ha fatto preparare la Conferenza stessa da un gruppo di esperti guidati dal prof. Dinielli (SNAM-ENI)...

meno verbale — di impegni. L'impressione che si è avuta è che si punti alla creazione di un ministero della Ricerca che in sé e per sé e nelle attuali circostanze non diventerebbe niente altro che un nuovo centro di potere di tipo clientelare (come l'attuale CNR)...

politica scientifica, contro l'assenza anche ora di veri impegni e volontà di svolta. Per il PCI (che ha partecipato alla Conferenza con una qualificata presenza) la posizione su questi temi è stata espressa dal compagno Giovanni Berlinguer in un intervento. I comunisti sono disponibili per una politica nuova, ma respingono — insieme a qualunque nullismo autolesionista e antiscientifico — eventuali scelte governative di tipo ancora una volta verticistico e clientelare...

GIORGIO TECCE

professore di biologia molecolare a Roma

E DOMANI, cosa succederà domani? Quando la Conferenza avrà terminato i suoi lavori? In questo momento sarebbe stato necessario discutere anche altri temi che lanciano il solito appello ai politici sull'importanza della scienza nello sviluppo economico e sociale del paese. A me sembra, se non proprio inutile, certamente velleitario, spesso risibile quando le persone che lanciano questi appelli siedono a tutti i livelli di responsabilità intorno allo stesso tavolo con chi avrebbe dovuto avere un'opinione...

sponsabili di aver creato nell'ambiente scientifico un clima di delusione e di sfiducia oltre che di angoscia. L'altra necessità è di sapere quali sono le iniziative scientifiche che si vogliono prendere, i programmi che si vogliono realizzare, le persone che dovrebbero impegnarsi gli scopi che si vogliono raggiungere. Bisogna insomma discutere nel merito delle cose, della loro fattibilità, della loro necessità. Su questo può avvenire un dibattito assai più concreto e impegnativo, e certi atteggiamenti irriducibilmente assai arcaici e non per mascherare interessi personali. La ricerca è competenza e chiarezza di intenti scientifici come politici, entrambi assenti quando si parla di ricerca scientifica se gli attuali dirigenti...

SILVIO LEONARDI

rappresentante per il PCI all'assemblea europea, deputato

L'ITALIA è il paese che ha destinato alla collaborazione scientifica internazionale la maggior percentuale dei fondi pubblici destinati alla ricerca. Noi abbiamo sempre detto che spendiamo troppo poco per la ricerca ma bisogna aggiungere che di questo poco il nostro paese destina ad istituti di ricerca internazionale una parte (circa il 20%) molto superiore a quella destinata (circa il 10%) ad altri paesi, come per esempio la Francia e la Germania che spendono complessivamente molto più noi...

cedere all'EURATOM il centro di ricerca di Ispra di importanza decisiva per la ricerca nucleare. E' vero che la decisione era stata condizionata alla piena utilizzazione e allo sviluppo del centro stesso; ciò non è avvenuto, il centro è da anni in gravissima crisi ma il governo italiano si guarda bene da chiederne la restituzione. I risultati di questa politica sono stati disastrosi. Noi abbiamo pagato relativamente di più per aver molto di meno come logica conseguenza di una politica sbagliata. Infatti il nostro affidamento ad organismi internazionali non è servito per avviare una politica attiva per la ricerca scientifica che avrebbe potuto spingerci a cercarne la realizzazione sulla base della collaborazione internazionale, ma è stato il frutto di una politica di passivo adattamento per cui la classe dirigente italiana, anche per la ricerca scientifica, ha cercato all'estero quello che si rifiutava di cercare all'interno del paese. Come nel campo dell'attività industriale la nostra classe dirigente si è fatta trascinare da altri, e altri, mettendosi sostanzialmente in una posizione di « servizio » verso i paesi industrialmente più avanzati. Vediamo la nostra posizione di fornitori e di mandopere di capitali, di prodotti indu-

FRANCO GRAZIOSI

professore di microbiologia a Sassari

La SCIENZA italiana mostra chiari segni di un generale disfacimento, con la Università, il CNR e il CNEN malnutriti e con i ricercatori, di ogni età e livello di responsabilità, disillusi o scettici o addirittura ostili nei confronti di una razionale politica di sviluppo scientifico. In questa situazione bisogna accogliere con interesse ogni tentativo di superare le difficoltà presenti purché si tratti di cose trattate a un livello accettabile. Un difetto nell'impostazione della conferenza è stata la sua natura risiede nella carenza di un'analisi approfondita delle cause dell'attuale stato di crisi. Si resta perplessi sulle possibilità di realizzare un progresso senza un'accurata considerazione degli ostacoli che rendono difficile una efficiente organizzazione della scienza in Italia. Una grave lacuna nei lavori del comitato di esperti è inoltre rappresentata dalla assenza di una analisi sulle scienze biologiche, settore troppo universalmente come « ricerca biomedica ». Si è dimenticato, e non è poco, che la biologia è attualmente il settore più dinamico e promettente. A parte queste osservazioni desidero sottolineare un punto, contenuto nella relazione di Dinielli. La legge sull'Università e sui dipartimenti di prossima istituzione nella sede di gran lunga più importante della ricerca fondamentale; non solo, ma stabilisce un meccanismo di ricerca poco essere conseguito solo nei dipartimenti. E' urgente quindi riconsiderare subito, senza che la situazione si aggravi, che i dipartimenti di ricerca pura creati dal CNR in questi anni, ma di cui sarebbe importante includere nelle norme transitorie della legge sulla Università un qualche dispositivo che consenta la ricerca biologica nel CNR di passare nei ruoli universitari conservando la loro anzianità di servizio. Senza una norma del genere sarà probabilmente impossibile riordinare e orientare il CNR in direzioni nuove. Vorrei infine osservare che, a parte qualche lodevole eccezione, il mondo politico più responsabile ha disertato questa conferenza. Ciò sarà forse dovuto al fatto che i presanti impegni che in questo momento coinvolgono tutti gli schieramenti politici: certo però che non è un buon inizio, più scettici, sono la maggioranza, vi scorgevano una nuova conferma che la classe dirigente italiana è del tutto insensibile al significato ed al ruolo della ricerca scientifica nella nostra società.

AUGUSTO FORTI

membro della Commissione scientifica del PSI

OGNI iniziativa in questo campo, buona o cattiva che sia, è utile per uscire da una situazione che ormai tutti giudicano insostenibile. Ma proprio perché si parte dall'anno zero, ci si aspetta una svolta molto importante dalle relazioni di base delle indicazioni più concrete ed una visione dei problemi della ricerca più moderna e più adeguata verso la società. Se si esclude infatti, per certi aspetti, la relazione di Paolo Bisogno, le altre risentono della impostazione tecnocratica ed economicistica tipica degli anni '60. Impostazione da cui molti cercano oggi di liberarsi perché ritenuta responsabile della crisi di sfiducia verso la scienza e tecnologia che ha investito l'opinione pubblica. La fine degli anni '60 ha visto una svolta molto importante per la politica della scienza in molti paesi industrializzati, che dal 1960 al 1970 erano stati impegnati nel completamento delle loro strutture scientifiche al livello governativo ed al rafforzamento, a seconda del sistema, del CNR o delle Agenzie. I grandi sforzi delle ricerche militari e spaziali vengono sottoposti ad una critica serrata che ne dimostra la scarsa utilità non solo sul piano sociale ma anche su quello economico. Nasce la necessità e l'interesse per temi di ricerca orientati verso obiettivi sociali (problemi della degradazione dell'ambiente naturale, oceanografia, habitat urbano, lotta agli inquinamenti, ecc.) con tendenza a spostare gli investimenti verso altri settori che non siano quelli delle ricerche spaziali o della fisica delle alte energie. Sarebbe perciò estremamente pericoloso non tener conto di tutto ciò ed affrontare i problemi della ricerca con principi superati e con atteggiamenti che si sono rivelati per nulla vantaggiosi. Direi che il problema delle

strutture, è, nella situazione attuale, il minore. Ci sono strutture già esistenti e particolarmente adattabili alla realtà italiana. La difficoltà maggiore viene dalla mancanza di un chiaro indirizzo politico in questo settore trascuro dalla maggioranza dei nostri uomini politici. E a questo convegno è mancato un dibattito approfondito fra uomini di scienza e politici per meglio definire le rispettive responsabilità ed il tipo di meccanismo che si vuole offrire al paese per esprimere decisioni nel campo della politica della ricerca. Decisioni e scelte che dovranno venire da un'opinione pubblica sempre più partecipativa (e non dai grandi gruppi di potere e di pressione) e quindi in definitiva dai politici aiutati da un sistema scientifico efficiente in grado di indicare con precisione e chiarezza le alternative possibili.

Taddeo Conca